

Memoria di Fra Massimino De-Maria da Leontica

Ritratto agiografico del minore riformato bleniese del convento luganese di S. Maria degli Angeli

Riccardo Quadri OFM Cap

Chi entra nella chiesa della SS. Trinità dei Frati Cappuccini di Lugano, a sinistra, nella parete esterna della cappella ora di S. Francesco, si imbatte in una lastra di marmo nero. La lastra, ormai quasi consunta, porta questa epigrafe:

D.O.M.
FR.MAXIMINO.DE.MARIA.A.LEONTICA.BRENNENSI.
EX.STRICTIOR.OBSERV.S.FRANCISCI.
MORIBUS.SPECTATO.
XV.KALEND.FEBR.MDCCCXII.
VIAM.OMNIS.CARNIS.INGRESSO.
AETAT.LXXIV.
FAMAM.SANCTITATIS.VULGO.PROMERITO.
REQUIEM.

La legge ticinese del 15 giugno 1833 proibiva l'uso delle sepolture nelle chiese, per cui anche i frati luganesi dovettero costruire un cimitero nel 1845, accanto alla loro chiesa alla Salita dei Frati. L'archivista provinciale p. Giovanni Baruffaldi di Vaglio, nel libro «San Francesco nella Svizzera italiana» scritto nel 1928, provvedeva ad elencare i nomi di uomini e donne illustri sepolti nella chiesetta luganese a partire dal 1679. Una citazione particolare la riservava al bleniese Fra Massimino, scrivendo: «Una nota speciale merita Fra Massimino Demaria da Leontica, Minore Riformato del Convento di S. Maria degli Angeli. Quando le truppe del regno d'Italia, nel 1810, occuparono questo Convento, quei Religiosi trovarono amorevole asilo tra noi, come si è già detto altrove, ma Fra Massimino che era già infermo, lo vollero in casa loro i signori Bellasi, coi quali dimorò quattordici mesi, assistito con grandissima cura e venerazione. Ma aggravandosi la malattia, egli volle essere riunito ai suoi Confratelli per avere maggiore comodità di assistenza spirituale, ma per pochi giorni, perché venuto in questo nostro Convento il 13 gennaio 1812, il 18 susseguente rimise nelle mani di Dio la sua anima. Morì in concetto di singolare pietà. Il suo sepolcro fu preparato, a spese del sig. Ambrogio Luvini, lungo il muro di mezzogiorno della Cappella di S. Felice da Cantalice, ora di S. Antonio da Padova, nella nostra chiesa ed una modesta lapide ricorda questo pio Religioso.»¹

1 Giovanni Baruffaldi da Vaglio OFM Cap, *Il Convento di Lugano*; in: *San Francesco nella Svizzera italiana*, Locarno 1928, 137. L'opera, voluta da p. Leone Brughelli da Lavertezzo OFM Cap, costituisce la raccolta di articoli apparsi nell'aprile-maggio 1928, n. 4-5 della rivista «Messaggero Serafico», di cui era direttore.

Questa segnalazione dell'archivista, poteva già bastare per sapere quale personaggio si celasse dietro quella lastra marmorea. Ma c'è di più. Di recente, tra il patrimonio librario del defunto canonico di Lugano mons. Isidoro Marcionetti, ho potuto individuare un curioso quaderno manoscritto e un volume a stampa, che ci aiutano ad ampliare le nostre conoscenze sulla fiugra del frate bleniese. Già nel 1975 il Marcionetti, nel suo libro sulla chiesa e sul convento di Santa Maria degli Angeli di Lugano², aggiungeva ulteriori notizie su fra Massimino, tolte da due manoscritti del riformato p. Tommaso Mornatti da Casalzuigno della provincia di S. Diego nell'Insubria, conservati nell'Archivio provinciale dei frati minori di Torino.³

Il quaderno manoscritto di cui parlavo poc'anzi, è autografo del padre Mornatti, ed è il *Catalogus I^{us} Frat. Def. Provinciae S. Didaci in Insubria ab anno 1768. ad ann. 1856*, mentre il libro a stampa, edito nel 1945, è del p. Mariano Manni.⁴ Il «*Catalogus Fratrum Reformatae Provinciae Sancti Didaci in Insubria a Capitulo Geñli an. 1768. usque ad annum 1856. Defunctorum*» (come più esattamente scrive il Mornatti sul secondo foglio bianco del fascicolo), è diligentemente strutturato su otto finche, con queste rubriche: il nome del religioso, il luogo d'origine, uffici e gradi nell'Ordine, il luogo in cui morì, tempo della morte, età del religioso alla morte, eventuali osservazioni. Contiene notizie su 394 religiosi, ma pure su 11 terziari francescani occupati in vari lavori nei conventi. Sugli ultimi fogli non numerati, hanno trovato posto: il lungo necrologio, o piuttosto elogio, di Fra Massimino De-Maria, alcuni «*Notanda de aliis Religiosis Provinciae nostrae post restaurationem eiusdem*» e uno «*Status Provinciae Reformatae S. Didaci in Insubria ab anno 1768. ad 1785*». Quando il nostro cronologo non ha potuto reperire l'età esatta del religioso defunto, l'annotazione diventa approssimativa, del tipo per es. «*senex obiit*», «*aetate gravi*», «*in senectute*», «*media aetate*», «*adhuc juvenis*».⁵

Il nome del nostro Fra Massimino, l'unico scritto in maiuscoletto in tutto il manoscritto, risulta essere il numero progressivo 330. È catalogato come «*laicus professus*», morto il 18 gennaio 1812 all'età di 74 anni, nel convento dei frati cappuccini di Lugano. Nella colonna delle «*observationes*», si dice soltanto: «*Vide Elogium huius Fratris in fine*». Penso che valga la pena di riportare per

2 Isidoro Marcionetti, *Chiesa e convento di Santa Maria degli Angeli in Lugano*, Lugano 1975, 180-182.

3 Si tratta della *Storia dei conventi di Lugano, Ameno, Orta, Voghera e Cannobio*, ma soprattutto della *Storia cronologica della Provincia di San Diego*.

4 Mariano Manni OFM, *Memorie storico-biografiche della Provincia di S. Diego in Piemonte*, Varallo 1945. L'autore è a conoscenza dei manoscritti del padre Mornatti, tra cui anche il Catalogo dei frati defunti della provincia di S. Diego (ivi pp. 552-553, citato con il numero 111), che deve essere quello trovato nelle carte del Marcionetti. Esso reca infatti sulla copertina cartonata il n° 111, scritto in matita blu.

5 Questo catalogo del Mornatti meriterebbe un più accurato esame, ricco com'è di minute, ma preziose notizie, come per es. sul celebre p. Gianalfonso Oldelli da Meride, o su quel Fra Colombano da Ghirone, fratello laico professo, deceduto a S. Maria degli Angeli di Lugano nel 1822 all'età di 84 anni, il quale oltre che questuante era stato abilitato come predicatore apostolico dalla stessa sede apostolica, per il fatto che era «*insigni memoria et acri ingenio praeditus*». Ma incontriamo pure frati chirurghi, professori di grammatica, di filosofia, di teologia, oltre che in missionari, confessori, predicatori o addetti alle consuete mansioni domestiche di cuoco, portinaio, infermiere ecc.

esteso questo bellissimo necrologio, visto che di un «Luganense diarium» che raccontava del pio transito di questo frate ticinese non esiste più traccia.⁶

«Notata a kronologo actuali Provinciae S. Didaci in piissimo Laico Fratre Maximino a Leontica, de quo in Cathalogo suprascripto N° 330.»

«In Reformata Provincia Sancti Didaci in Insubria anno Domini 1812. die 18. Januarii obiit Frater Maximinus a Leontica Laicus professus, famam sanctitatis promeritus. Eius vitam describere inchoavit Admodum Reverendus Pater Johannes Alphonsus Oldelli a Mendrisio Definitor Generalis et Scriptor Ordinis compatriota; sed curis ac senio distractus obiit re infecta, nec datum fuit vel ab eo praenotata invenire, quae forsitan ex propria tantum et conventivum Fratrum conscientia depromere cogitabat. Infelicioer ego vix sexto post eiusdem commendabilis Fratris decessum in Religione admissus, et trigesimo in Provinciae Kronologum deputatus, perpauca sequentia a testibus ocularibus discere potui.

Frater Maximinus natalem habuit diem 23. Novembris 1738. in vico Leontica, Districtus Blenii, in Pago Helvetico Ticino, ex honesta et catholica familia, cui Praenomen *De-Maria*; et nomen impositum ei in Sacro Baptismate *Caroli Antonii*: ex more Gentis per varias Provincias ad lucrum faciendum peregrinantis, adhuc tenellus puer a Patre in Hetruriam perductus est, et Florentiae commoratus. Ibidem (ut ex certa notitia Fratres antiquiores mihi tradiderunt) a genitore oblatum fuit Beato Leonardo a Porto Mauritio, ut ei benediceret; quod et lubens praestitit, commendans, ut *curam filii multam haberet, qui futurus bonus Dei servus in Ordine suo*. Reapse in Patria reversus, anno 1761., aetatis suae 23. in statu Laicali Novitiatum ingressus est die 8. Octobris in Conventu nostro S. Bernardini prope urbem Intri, seu ad Lacum Verbanum; ubi et solemnem professionem emisit.

Quotquot mihi datum audire, concorditer fatebantur, Fratrem Maximinum Religiosum fuisse multa oratione, austeritate vitae et patientia praestantem, Confratribus speculum aedificationis et sanctitatis, et talem a viris saecularibus reputatum. Dum anno 1778. in sacrum Recessum erigeretur pro Mediolanensi Provinciae Conventus S. Antonii Accii, illuc ipse properavit; sed post lustrum ob Aedicta politico-ecclesiastica Josephi II. Caesaris, in patrium Lugani Coenobium anno 1783. a Superioribus missus fuit. Si porro *adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit non recedet* ab ea; summus fervor seu studium religiosae perfectionis tribui debet juveni Maximino: qui nimirum et septuagenarius, et adversa valetudine laborans, virtute omnes anteivit. Numquam de mane cibo ullo, vel potiuncula utens, duo viliora esculenta im meridie sumens, vix particulam ullius cibi in serotina refectione sibi indulgebat. Silentio addictissimus, necessaria tantum, vel sancta loquebatur, ac sola religiosa salutatione de diversis confabulantibus praeteribat. Religiosae paupertatis zelo a delicatis potionibus abhorrens, dum quadam vice a Superiore juberetur munusculum huiusmodi a Consanguineo acceptum habere, ne offensum dimitteret, conditionem apposuit, ut pro libitu disponere concederetur; et inter Fratres cibaria dis-

6 Per rendere più spedita la lettura del testo, ho sciolto le abbreviazioni, poche per la verità. La frase «a kronologo actuali Provinciae S. Didaci», è stata aggiunta in un secondo tempo, in inchiostro più chiaro. Per ragioni tecniche, la e cedigliata è sempre resa con *ae* o *oe*.

tribuit, quae grandi charitate et humilitate parare solebat. In morientis cella vix calones et scipiones reperti sunt.

Qui Luganensi Familiae praefuit anno 1804., mihi testatus est, quod idem Frater Maximinus super nudas tabulas cubare consuevit, et ob aerem injustam suam de ignavia reprehensionem, non fuit conturbatus; ac jussus perficere opus valde laboriosum etiam viro robusto, ipso stupente, debilis senex, ac jugibus jam doloribus obnoxius, acceptavit et implevit. Jam siquidem arthritide et asthmate laborabat, quae duodecim annos et ultra patientissime toleravit, numquam conqueri auditus: ipsa vero arthritide postremis vitae annis cruribus femoribusque attractior et officii prorsus inutilis factus, jugibus orationibus omne tempus redimebat.

Dum Novembri 1881. Conventus noster S. Mariae Angelorum Lugani ab Italis copiis Napoleonis I.¹ occuparetur, et Fratres nostri ad cohabitandum Cappucinis mitterentur in altera Urbis extremitate, nobilis Familia de-Bellasiis, Fratrem Maximinum domi excipere peroptavit media via sitae, oppourtune ac devote sustentatura, et gratum animum vivo exhibitura, quem uti sanctum et sibi dudum in re maxima propitium venerabatur. Contigerat quippe anno 1797., quod Cisalpina manus a Ditione Mediolanensi Luganum appulsa, Ticinensem pagum occupare, et Cisalpiniae Reipublicae associare conabatur, quod et aliquibus Lugani civibus arridebat. Luganensis Communitas huic infensa novitati, exteris in fugam coniectis, agnitos concives Cisalpinorum amicos, velut Patriae proditores cum furore muctare⁷ parabat; inter quos D. Felix Bellasius carceri mancipatus. Quibusdam aliis capitali sententia punitis, eadem sors Bellasio indicta, et parentes ejus lacrymis ac terrore obruti ad preces Fratris Maximini apud Deum implorandas confugerunt. Res miraculo similis evenit, et a cunctis miraculum reputata ob preces Fratris Maximini. In forum perducto Bellasio, ut ignearum ballistarum explosionibus occideretur, subitus clementiae affectus omnes milites compescuit, liberumque abire siverunt.

Superiorum voluntate praefatis Bellasiis assentiente, apud hosce ad eiusdem anni exitum hospitatus est Frater Maximinus; sed quamvis unum aut duos Confratres jugiter socios haberet, a quibus et ducebatur vel ferebatur saepe ad proximam S. Marthae Ecclesiam, ad Cappucinos cum Religiosa familia universa transferri praeeptavit ac obtinuit. At vero dum adhuc inibi moram traheret, factum est, ut comprehensi tres milites transfugae damnarentur ad mortem. et christianae plurimorum et de Clero et de populo charitati paenitentiam de peccatis suggerentis diabolica obstinatione resiterent. Tunc pia mulier miserans super viros qui inter filios perditionis jam jam descendere videbantur, per Confratrem nostrum Theodorum a Cermenato inservientem Fratri Maximino, huius orationibus eos enixe commendavit, qui breviter respondit: *Confitebuntur*. Revera ipsi sponte Sacram Confessionem petierunt emittere, et cum signis christianae paenitentiae ad mortem ducti fuerunt.

Ad Patres Cappucinos delatum Fratrem Maximinum, in sero diei 16. Januarii interrogabat Medicus Farina, quomodo se haberet, et elevatis in Caelum oculis, hilari vultu respondit: *Modicum restat*. Et quia nullum ingravescens aegritudi-

7 Muctare è senz'altro un errore per mactare.

nis signum exhiberet, subdidit medicus, abesse periculum: verum ipse solo gestu repetiit, indicem et medium dexteræ manus digitos elevando: ac nimirum biduo completo, in sero diei 18. Januarii 1812. extremam diem placide clausit. Statim religioso more curatum fuit ejus cadaver, idest in habitu proprio super nudo feretro extensum. In mane autem crastinae diei cum veneratores ejus pictorem misissent, ad imaginem ipsius obtinendam (quod serius Conventui donatam et ego innumeris vicibus perspexi) cadaver in Sacrarium delatum est, ac sedere jussum, tractabilia membra reperta sunt, facies elegantior quam viventis, et spectatoribus devotionem inspirans. Exequias cum nostris et Patres Capucini celebrarunt ac tota die populus visum affluxit; tum certatim alii manus deosculabantur aut pedes defuncti, alii capillos vel ungues cedebant, alii funes cinctorii vel tunicae frustula, adeo ut funis totus disparuerit, et tunica ex uno latere usque ad genu præcisa fuerit; alii præterea a Fratribus quid aliud ut sacram reliquiam servandum peterent, quo Frater Maximinus fuisset usus. Inter postremos non videtur infirmus quidam reticendus, qui aegerrime duobus in nixus scipionibus incedebat, et seipsum defuncto Fratri Maximino commendavit, ac aliquo tempore iis adhibitis, quibus laudatus Religiosus usus fuerat, adeo melius habuit, ut hilariter se ostenderet ac fateretur Religioso, a quo dictos scipiones acceperat, expedite ambulantem, bacillum manu gestando ad instar leviter claudorum.

Luganense Diarium enarrans Fratris Maximini transitum, referebat, quod «Peculiaris existimatio ob virtutes quibus præditus erat, extraordinario modo a populo ostensa fuit in ejus obitu vere pretioso in conspectu Domini; et quod omnium ordinum personae, etiam gradu natalibusque honorabiles accurrerunt videre eum, et auxilium implorare precum ejus».

Cadaver ipsius peculiari fossula inhumatum fuit in Ecclesia SS. Trinitatis Patrum Cappucinatorum in Sacello S. Felicis (nunc Sancti Patris Francisci) in cornu Evangelii, et parieti apposita marmorea tabula hisce verbis inscripta: «D.O.M. - Fr. Maximino De-Maria a Leontica Brennensi - Ex Strictior. Observ. S. Francisci - Moribus spectato - XV. Kalend. Febr. MDCCCXII. - Viam omnis carnis ingresso - Aetat. LXXIV. - Famam sanctitatis vulgo promerit.»⁸ Haec ad Dei gloriam in fidelibus servulis ejus dicta sunt, prout a Confratribus et Saecularibus probis viris eadem audivi, sine mea ulla additione aut momentosa subtractione.

«Datum in Conventu Ameni die trigesima Septembris anni 1855.

Frater Thomas a Casali-zuinio

Provinciae S. Didaci in Insubria

Lector Emeritus. bis ex Minister Provincialis et Kronologus».

La biografia di Fra Massimino che ne farà il Manni nel 1945, corrisponde a grandi linee a quella del Mornatti. Ma egli potè pure avere tra le mani sia la già citata mornattiana «Storia cronologica della Provincia di S. Diego», sia le attestazioni firmate in originali, conservati nell'Archivio provinciale di Torino col numero progressivo 536. Così veniamo a sapere che l'artista incaricato dai

8 Nella trascrizione dell'epigrafe, il p. Manni al posto di «promerito» reca «promeruit». Ma anche il Marcionetti non è molto preciso in merito.

«veneratores» del frate bleniese di farne il ritratto, era il valente pittore Giovanni Sartorio.⁹ E tra i «fatti maravigliosi» che si raccontavano a riguardo del santo frate, menziona in più il seguente: «Un marito condusse la moglie maniaca alla porta del convento, perchè fosse benedetta da F. Massimino, il quale per umiltà si rifiutò alla domanda. Ma alle istanze di quel poveretto, il guardiano ordinò di accontentarlo. Il frate obbediente porse da baciare alla pazza una statuetta della Madonna e dettòle di farsi il segno di Croce, la rimandò perfettamente guarita.»¹⁰

Nel necrologio di Fra Massimino, il Mornatti accenna che già il padre Gian Alfonso Oldelli di Meride aveva intenzione di scrivere un elogio del suo compatriota, ma che ne era stato impedito a causa dei molteplici impegni e per l'età avanzata, per cui lui, il Mornatti, dovette ripiegare unicamente su testimoni oculari. Sulla figura di questo eminente personaggio, conosciuto da noi soprattutto per il suo prezioso «Dizionario degli uomini illustri del Canton Ticino» sarà bene ritornare.

Al nostro cronologo Mornatti, il p. Manni dedica ben dieci pagine del suo volume, il che la dice lunga sull'importanza di questo religioso, estroso e poliedrico, dalle idee molto chiare e dall'azione decisa.¹¹ Nato il 25 novembre 1799, entrò nell'Ordine a Lugano il 10 novembre 1818, accettato dal p. Gian Alfonso Oldelli. Viene ordinato sacerdote il 28 luglio 1822, dopo avere seguito il consueto curriculum filosofico e teologico, quest'ultimo con p. Agostino Beretta. Proprio a Lugano, dal 1823 insegnò filosofia, e poi teologia e diritto; e la docenza la porterà avanti fino alla morte, sopraggiunta nel 1873. Provvisto di una vasta cultura classica e di una prodigiosa memoria, si diletta pure nel campo della matematica e della geometria, ingegnandosi perfino per lunghi anni a studiare la quadratura del circolo. Su questo tema compose alcuni libri anonimi o sotto altri nomi, ma questi suoi manoscritti sono scomparsi dopo la sua morte. Si esprimeva molto bene, in prosa e in versi, sia in italiano sia in latino, «un latino non punto scolastico», come osserva il p. Manni. Fu tre volte ministro provinciale, anche se il suo governo non fu sempre facile, a causa soprattutto delle simpatie manifestate nei riguardi della politica piemontese. Si adoperò molto per l'unione delle varie famiglie e delle province dei frati minori, ma lavorò pure per una profonda riforma degli studi. Lasciò un numero assai consistente di opere, rimaste per lo più manoscritte.

9 Cfr. Manni, Memorie storico-biografiche, 489. In calce (p. 480, nota 940), egli afferma che il ritratto pittorico in questione era dato per scomparso, pur sapendo che il p. Mornatti aveva scritto che esso «attualmente [cioè a metà dell'Ottocento] sta nella stufa del nostro convento, attaccato sul rovescio l'Articolo della Gazzetta, giornale di Lugano».

10 Cfr. Manni, Memorie storico-biografiche, 490.

11 Manni, Memorie storico-biografiche, 507-517.